

Requiem

Io sono l'epitaffio, io sono ogni lettera scanalata nel marmo, io sono le scalfiture, la superficie che si sgretola, io sono ogni macchia del colore, ogni imperfezione del corpo, ogni piccola scheggia che rimane dapprima miracolosamente incastrata, ed infine se ne va.

Io sono tutto quello che rende questa sepoltura quello che è, io sono la cerimonia ed il cadavere, io sono la musica ed il corteo, io sono il discorso ed il lamento, le lacrime ed il velo, il respiro soffocato e la risata liberatoria.

Io sono lo spirito dei resti e la carne dei sogni, io sono la concretezza di ciò che non è stato e la negazione di ciò che sarà, io sono qui, ora, con una presenza tale che mi sarà impossibile ripeterla e ritrovarla anche dovessi provare e cercare per mille e mille anni ancora.

Ibis

Tra le righe, in attesa, strisciavano dolori, diversi, non grandi, d'un genere ch'era in gioventù sfuggito. La meraviglia sapeva di non aver fine, e così li accolse, piccoli emuli tra le immagini ambigue di doni incantati, inganni palesi e funeste scoperte.

E su di essi, fra di essi, fu disegnato, un regno di paglia cui nessuno avrebbe creduto. Non cade ciò che mai s'è costruito.

Redibis

Tutto ciò che vuol essere detto, vien detto, già, per quanto vi possa sembrare che talvolta non lo sia, affatto.

Guai a chi si perderà a misurare i giorni, contare le stagioni, pesare gli attimi. Non di solo fiato vive l'uomo. La Volontà è più forte di qualunque vostro schema di comprensione.

Non

Non v'è coltre di cenere abbastanza spessa, parola abbastanza dura, inferno abbastanza profondo per impedire il riemergere dell'Uomo nell'onda del Tempo.

La lastra non tumula ciò che secondo voi termina, bensì chiude, come porta spietata, voi fuori dall'eternità dischiusa, inaccessibile a chi l'ha rifiutata.

Morieris

E quanto al sogno della notte chiara, mai morte fu più lunga, dolce ed amata di quel sorriso incredulo ad occhi spalancati. Sconfitta l'inesistenza, ogni altra sfida è vana.